

Considerazioni circa la bozza delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (30 maggio 2012)

Le Indicazioni sono indicazioni di cammino perciò non devono essere lette come una griglia rigida che ingabbia docenti e studenti ma piuttosto indicazioni che segnano punti di partenza e di arrivo in ambito formativo, didattico ed educativo.

Le Indicazioni devono diventare per i genitori un'occasione di lavoro accanto ai docenti e agli studenti, poiché contengono molti punti interessanti di confronto e arricchimento reciproco in questo momento di emergenza e quindi di sfida educativa.

A punti vogliamo offrire alcune osservazioni e critiche costruttive già esposte nell'incontro presso il Ministero qualche giorno fa.

- 1) Occorre riaffermare con chiarezza la centralità della famiglia di appartenenza, non si può catalogarla nel gruppo "altre istituzioni", ciò nella prima parte della presentazione del Profilo dello studente, principi e finalità. Due sono le sottolineature che vanno esplicitate chiaramente : quando si parla di scuola pubblica di specifica statale e paritaria, quando si parla di agenzie educative occorre specificare quindi evidenziare la specificità della famiglia come recita la nostra Costituzione negli art.29 e 30 riguardanti il primato educativo dei genitori e quindi del diritto dovere di educare i propri figli. A pag. 8 si parla di ascolto delle esigenze espresse dalle famiglie, dagli Enti locali ecc.. Occorre considerare i genitori non come un pubblico da ascoltare ma attori da mettere in gioco nell'esperienza scolastica in modo autorevole (si parla ormai in tutti i documenti ministeriali di corresponsabilità educativa dei docenti e dei genitori).
- 2) Si parla della libertà di insegnamento dei docenti, non si accenna al pluralismo dell'offerta formativa e quindi della libertà di educazione e quindi di scelta da parte dei genitori nel sistema nazionale di istruzione plurale (scuole statali e paritarie entrambe pubbliche)
- 3) Autonomia delle scuole: concetto vago che viene richiamato giustamente più volte ma che di fatto sappiamo essere oggi un concetto astratto, sancito da una legge inattuata (ad esclusione delle scuole paritarie che hanno piena autonomia).
- 4) Concordiamo con una azione educativa finalizzata allo sviluppo integrale dell'allievo, l'educazione , l'istruzione e la formazione (education) devono tenere conto dell'allievo come persona, nelle indicazioni si dice giustamente "i bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia" . Una scuola autonoma che elabora un piano di offerta formativa serio tiene conto delle personalizzazioni quali occasioni importanti di elaborazione in una scuola intesa come "comunità professionale ed educativa nella quale i discorsi sulla centralità della persona trovano il loro pieno significato".
- 5) Apprendimento quindi non solo trasmissione di contenuti, alunni non concepiti come vasi da riempire ma persone alle quali fornire l'attrezzatura necessaria (competenze) per affrontare la vita e le ragioni del vivere. Si dice giustamente nelle Indicazioni a pag.13 " Per i bambini la lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere chiaro il proprio pensiero, per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati".
- 6) Valutazione, valore della valutazione e più precisamente dei criteri di valutazione adottati. In questo campo le famiglie spesso si sentono impreparate e poco aiutate al confronto, si cade in

una difesa di ruoli, il docente e il genitore, e si perdono delle occasioni importanti per mettere in atto quella corresponsabilità educativa che renderebbe la scuola un vero laboratorio di esperienza educativa tra adulti educatori responsabilità (docenti e genitori). Il portfolio è stato uno strumento interessante di "incontro" a scuola tra le due responsabilità diverse ma accomunate dallo stesso sguardo sul ragazzo. La valutazione poi delle istituzioni permette una possibile e reale scelta da parte dei genitori, primi responsabili dell'educazione e della formazione dei propri figli.

- 7) Unità della persona: nel testo è evidente, in modo positivo, il tentativo di proporre un sapere non frammentato, chiuso in rigidi confini ma piuttosto un'attenzione formativa sull'unità della persona. Nel momento storico che stiamo vivendo e con le moderne tecnologie che imperversano, la questione dell'unità della persona è fondamentale. Su questo punto la scuola gioca una partita importantissima per stare nel tempo ma con una posizione rivoluzionaria. Si legge nelle Indicazioni a pag.18 "La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello della impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera fra le discipline".

Alcune semplici osservazioni sulle discipline come sono presentate. (ottima la parte che descrive la scuola quale ambiente di apprendimento: valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, esplorazione e scoperta, apprendimento collaborativo, attività didattiche in forma di laboratorio, uso flessibile dello spazio e tempo ecc.)

ITALIANO Comunicazione orale nella forma dell'ascolto e del parlato, la pratica della lettura, produzione di testi: come genitori come viviamo questa possibilità di ricchezza formativa, educando a casa all'ascolto, alla narrazione ecc.

STORIA Dare le ragioni e proporre quindi un metodo di lettura della storia, il presente, il presente passato e il presente futuro. "Le conoscenze del passato hanno lo scopo principale di offrire metodi e saperi utili a comprendere e a interpretare il presente".

GEOGRAFIA Abituare a osservare la realtà da punti di vista diversi, visioni plurime, approccio interculturale.

MATEMATICA Disciplina all'apparenza più ostica: sviluppo di un'adeguata visione della matematica, non ridotta a un insieme di regole da memorizzare e applicare ma contesto per affrontare e porsi problemi significativi.

SCIENZE Esperienze di laboratorio quale elaborazione per sviluppare una sana curiosità alla base dell'imparare. "La ricerca sperimentale, individuale e di gruppo, rafforza nei ragazzi la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, scambio di aiuto, imparare dagli errori e altrui, apertura ad opinioni diverse e capacità di argomentare le proprie".

MUSICA Non disciplina fondante ma componente fondamentale e universale dell'esperienza e dell'intelligenza umana. Sviluppa sensibilità artistica basata sull'interpretazione dei messaggi sonori. Quindi musica non per pochi, poche sperimentazioni ma per tutti quale occasione educativa, musica per un'armonia del corpo e della mente, coralità che forma il ragazzo.

ARTE E IMMAGINE Insegnanti "grandi" che motivano i ragazzi, tirando fuori da ciascuno il meglio di sé educando lo sguardo per riconoscere la bellezza e quindi una sensibilità estetica.

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE Riconoscere le proprie potenzialità e la conoscenza di sé in un possibile ed essenziale equilibrio formativo. Conoscenza del proprio corpo ed esplorazione dello spazio, condivisione di esperienze di gruppo, cultura sportiva portatrice di rispetto, lealtà e occasione di relazioni.

TECNOLOGIA Fare e pensare, sguardo tecnologico che sviluppa una manualità intelligente che poggia su una conoscenza e non su un "fai da te" o un fare virtuale. I ragazzi imparano a trasferire le conoscenze astratte e ideali, caratteristiche dei mondi simulati al computer della realtà virtuale, con quelle pratiche e procedurali legate ai problemi della vita reale.

In conclusione nasce una domanda/proposta: perché non fare diventare le Indicazioni nazionali occasione di lavoro nella scuola tra docenti e genitori utilizzando momenti già previsti istituzionalmente quali le assemblee di classe o i consigli di classe? Cioè fare scuola ai genitori o meglio fare scuola con i genitori su questi temi formativi/educativi così importanti e così interessanti (principi e finalità, profili, obiettivi, valutazione, comunità professionale, il senso dell'esperienza educativa, traguardi per lo sviluppo della competenza ...).

Dobbiamo imparare a parlare lo stesso linguaggio per aiutarci reciprocamente e creare delle alleanze tra docenti e genitori che guardano all'alunno come bene comune.

Come Associazione Nazionale di Genitori potremmo, in via sperimentale, elaborare possibili percorsi.

ROMA, 21 giugno 2012